



**1^ MUNICIPALITÀ**  
**CHIAIA – SAN FERDINANDO – POSILLIPO**  
Piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, 1

---

Segreteria del Consiglio

Estratto del verbale del Consiglio Municipale del 18/12/2012

Il Consiglio della 1^ Municipalità...omissis....approva il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

**premesse**

che l'Amministrazione ha richiesto un parere circa l'istituzione del Registro delle Dichiarazioni Anticipate di Trattamenti sanitari c.d. Testamento Biologico e relativo regolamento;

**preso atto**

che ancora una volta l'amministrazione comunale si arroga il diritto di disciplinare in materie di interesse collettivo che di contro andrebbero affrontate nelle deputate sedi;

**rileva quanto segue.**

Innanzitutto il documento proposto andrebbe denominato unicamente "Dichiarazioni anticipate di trattamento", come ha fatto il Comitato Nazionale per la Bioetica, a motivo anche di un'uniformità del testo. Dietro l'espressione testamento vi è infatti la convinzione, o si vorrebbe, far cripticamente passare il principio che la vita sia un bene di cui il proprietario può disporre secondo la propria volontà: anzi, mentre per le *res* il diritto positivo pone ed impone anche dei limiti, la tendenza delle *élites* del nostro popolo spinge verso l'affermazione assoluta del diritto di autodeterminazione.

Pur valutando, però, in astratto l'ipotesi di riconoscere valore legale alle Dichiarazioni anticipate e di conseguenza l'istituzione di un registro, quale valore assegnare a tale atto se ancora non si sa fin dove si può spingere la manifestazione della volontà del paziente?

Bisognerebbe, come su detto, attendere una legislazione nazionale in materia.

Si prospetta, dunque, un esempio: il Comitato nazionale di Bioetica ha indicato con estrema precisione i rigorosi limiti etici e giuridici di validità di tali Dichiarazioni:

attraverso di esse non si potranno mai pretendere dal medico prestazioni illegali (come le pratiche eutanasiche) e meno che mai esse potranno vincolarlo a qualunque desiderio l'autore del testamento biologico potesse aver formulato e messo per iscritto. Un medico che fosse obbligato ad eseguire passivamente la volontà indicata dal malato nelle Dichiarazioni anticipate vedrebbe umiliata la sua autonomia scientifica e deontologica, un bene preziosissimo, al quale è legata la dignità stessa della professione medica. Accanto alla salvaguardia dell'autodeterminazione del paziente, va assicurata anche quella del medico e dell'operatore sanitario in genere.

Di tal chè proprio in ossequio al primo articolo del regolamento che recita garantire «l'attuazione del principio della libertà della persona, ecc.» va temperato con l'altrettanta affermazione che non si tratta di un principio assoluto: non si nega che nessuno può essere sottoposto ad un trattamento sanitario senza il suo consenso, ma ciò va coniugato dentro il confine delle proprie responsabilità e quella fragilità propria di ogni essere umano.

### **Ciò posto**

A nostro avviso dietro, infatti, tale richiesta di istituzione di un registro, si nasconde o l'ennesimo spot politico, l'ennesimo contenitore privo di contenuti o, ancor peggio, il desiderio di esercitare forti pressioni sul legislatore per varare la legislazione a riguardo. Proprio le migliori intenzioni palesi sono per lo più un cavallo di troia per ben altre intenzioni nascoste.

### **A ciò si aggiunga che**

Sin d'ora si intravedono difficoltà operative che renderebbero ancor più ingolfata la macchina amministrativa, con ricaduta anche economica per il Comune quali la reale necessità di un tale registro e la sua opportunità attuale per una popolazione come quella napoletana. Siffatta istituzione sarebbe ad appannaggio dei ceti intellettuali e spingerebbe, dunque, alla creazione di nuovi enti, registri ed associazione senza alcuna reale necessità.

**Tutto ciò premesso,**

**il Consiglio della Prima Municipalità esprime parere decisamente negativo a siffatta proposta.**

**Il Segretario del Consiglio  
dott. Angelo Citarella**

**Il Presidente  
Fabio CHIOSI**